

IL VENERABILE RICATTO

Di *Paolo Mondani*

Collaborazione *Roberto Persia*

Ricerca Immagini *Alessia Pelagaggi*

Immagini *Dario D'India, Andrea Lilli e Alessandro Spinnato*

Montaggio e grafica *Giorgio Vallati*

PAOLO BELLINI

C'è chi per un bacio ha preso 500 milioni. Se io avessi fatto o avessi parte e arte nella strage di Bologna come collaboratore avrei chiesto miliardi

GUIDO BELLINI - FIGLIO DI PAOLO BELLINI

Mio padre? In una parola? Il diavolo

ROBERTO SCARPINATO - PROCURATORE GENERALE DI PALERMO FINO AL 14 GENNAIO 2022

Le indagini di Falcone su Mattarella segnano una svolta nella sua vita e lo perdono.

IRMA CHIAZZESE - MOGLIE DI PIERSANTI MATTARELLA

Il killer di Piersanti Mattarella è Giusva Fioravanti.

FILIPPO BARRECA - COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Sono omicidi politici voluti dalla Dc.

MOMMO GIULIANA - EX DIRIGENTE DC PALERMO

La mafia a mio giudizio ha dato il consenso.

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

Il Movimento Sociale Italiano, Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Europa e Civiltà hanno marciato divisi e hanno colpito uniti. Non sono stati loro a decidere la strage di Bologna, questi l'hanno eseguita la strage.

CLAUDIO GALLO - SEGRETARIO FEDERICO UMBERTO D'AMATO

D'Amato non era un personaggio da farsi usare, semmai usava.

PASQUALE NOTARNICOLA - CAPO ANTITERRORISMO - CONTROSPIONAGGIO SISMI 1978 - 1983

Gelli che viene tanto magnificato io lo ritengo un prestanome.

PAOLO BOLOGNESI - PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI FAMILIARI DELLE VITTIME DELLA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA

Ringraziamo anche tutti quei giornalisti coraggiosi e impegnati, che come i redattori della trasmissione televisiva Report, oppongono le risultanze delle indagini giudiziarie e della ricerca storica al potente fronte di innocentisti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Un applauso che condividiamo con tutti coloro che hanno contribuito alla verità. Era il 2 agosto del 2021, 41° anniversario della strage di Bologna. Quella che il Presidente Pertini ha definito "l'impresa più criminale della storia della repubblica". Ora, alla verità si può arrivare anche 41 anni dopo e dopo cinque processi, due sono ancora in piedi. Questo grazie alla digitalizzazione di milioni di atti giudiziari, sono quelli che sono stati

raccolti dai processi per terrorismo e quelli sulle stragi che si sono consumate in Italia dal 1974 ad oggi. Li hanno raccolti, riletti e confrontati i legali dell'associazione dei parenti delle vittime della strage e i magistrati della Procura Generale di Bologna. E dalla rilettura è emerso, sono emersi quattro nuovi presunti mandanti, organizzatori delle stragi. La P2 con Licio Gelli avrebbe pagato, attraverso il banchiere Ortolani, il senatore dell'Msi Mario Tedeschi, direttore anche del "Borghese" e il capo dell'ufficio degli affari riservati del Viminale, Federico Umberto d'Amato, la più nota spia dal dopoguerra ad oggi. E tutto questo l'avrebbe fatto Gelli per organizzare e depistare sulla strage di Bologna. Ora, quei quattro sono morti e non saranno mai processati mentre gli esecutori materiale della strage sono stati condannati con sentenza definitiva e sono Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, entrambi dei NAR (Nuclei armati rivoluzionari). E anche ai NAR, apparteneva, appartiene Gilberto Cavallini, che è il quarto esecutore della strage condannato però in I° grado. Ora però da un filmato girato da un turista svizzero emerge dal passato un volto che si aggira su un binario, proprio quello coinvolto dalla bomba, dieci minuti prima che esplodesse, quel volto appartenerebbe a Paolo Bellini che secondo gli inquirenti è il quinto esecutore della strage. Paolo Bellini è un ladro di opere d'arte, è stato killer per Avanguardia Nazionale, ha ucciso anche per conto della 'ndrangheta. Il padre Aldo, convinto fascista, appartenente alla folgora lo aveva indirizzato a collaborare con i servizi di sicurezza. Lui si è sempre detto estraneo alla strage di Bologna, tuttavia era stato coinvolto inizialmente e poi prosciolto nel 1992. Ha goduto di coperture istituzionali e familiari incredibili e ora c'è il colpo di scena e il velo, l'alibi che l'ha coperto per oltre quaranta anni è caduto. E se ti sei perso qualcosa, cerchi qualcosa di importante, il luogo migliore per cercarlo è il labirinto. Il nostro Paolo Mondani.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La strage di Bologna sembra un film di fantascienza perché parla di un tempo pietrificato. I muri di un labirinto. Tutto accadde 41 anni fa. La memoria è smembrata in un intrico di vie. Smarrita dentro un enigma apparentemente insolubile.

Eppure oggi la foschia si dirada e siamo vicini alla verità sui mandanti della strage. Giunti al centro del mistero, nel punto più oscuro e profondo del nostro passato inizia la via del ritorno. E un passo alla volta risaliamo il grande labirinto.

Bologna. Corte di Assise. Sta andando a testimoniare Maurizia Bonini la moglie di Paolo Bellini sotto processo per strage. Le viene mostrato un filmato realizzato alla stazione di Bologna nei minuti a cavallo dell'esplosione.

UDIENZA CORTE D'ASSISE BOLOGNA 21/07/2021

UMBERTO PALMA - SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE BOLOGNA

Fermi! Questo è un primo fotogramma. Senta signora Bonini vede quel signore con i baffi e con la catena a destra nell'immagine?

MAURIZIA BONINI - EX MOGLIE PAOLO BELLINI

Sì.

UMBERTO PALMA - SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE BOLOGNA

Si può esprimere su questa persona?

MAURIZIA BONINI - EX MOGLIE PAOLO BELLINI

Mi sembra mio marito. È Paolo. È Paolo perché ha qua, la, qua questa fossetta qua, comunque si vede, avrà i capelli più indietro ma comunque è lui. Anche nella foto immagine che è stata passata nel telegiornale lo riconosco ancora meglio che nel movimento.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Questa l'immagine del filmato confrontata con la foto di Bellini dell'epoca.

PAOLO MONDANI

La sua mamma si viene a scoprire che aveva permesso a Paolo Bellini di avere un alibi, diciamo così, per Bologna quel mattino e l'ha tenuto fermo diciamo, ha tenuto botta per quest'alibi più di trentacinque anni. Voglio dire.....

GUIDO BELLINI - FIGLIO DI PAOLO BELLINI

Io le posso garantire una cosa, che mia madre aveva un grande timore. Questo è poco ma sicuro

PAOLO MONDANI

Un grande?

GUIDO BELLINI - FIGLIO DI PAOLO BELLINI

...timore e paura di lui e della sua persona. Gli chiese se aveva avuto a che fare qualcosa con Bologna, se lui c'entrava, e credo proprio che lui le abbia detto "assolutamente io con Bologna non c'entro niente". E poi se lo rivede nella foto e lo riconosce e dice: "Cavolo questo è lui"......

PAOLO MONDANI

Nel video addirittura.

GUIDO BELLINI - FIGLIO DI PAOLO BELLINI

Nel video anche e dice cavolo questo è lui, evidentemente.

PAOLO MONDANI

Le è cascato il mondo addosso.

GUIDO BELLINI - FIGLIO DI PAOLO BELLINI

Beh probabilmente sì.

PAOLO MONDANI

È proprio lei che all'Archivio di Stato di Bologna trova il filmato girato in Super8 dal turista svizzero Harold Polzer il 2 agosto '80 proprio alla stazione.

ANDREA SPERANZONI - AVVOCATO PARTE CIVILE PARENTI VITTIME DELLA STRAGE

La cosa che mi aveva colpito era nell'indice degli atti l'orario di quel Super8 girato al primo binario della stazione cioè quello investito dallo scoppio, ore 10 e 13. Quindi qualcuno aveva filmato dodici minuti prima della strage il binario. E lì ci siamo imbattuti in un volto, nel volto che poi è stato, comparativamente con la foto segnaletica di Paolo Bellini indicato come compatibile con quello del principale imputato della strage.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Secondo la Procura Generale di Bologna Paolo Bellini è il quinto uomo della strage del 2 agosto 1980 dopo le condanne definitive di Francesca Mambro, Giusva Fioravanti, Luigi Ciavardini e il primo grado di Gilberto Cavallini. Tutti della formazione terroristica dei Nar. Bellini, militante di Avanguardia Nazionale, fu ladro d'arte e killer per una cosca della 'Ndrangheta. Per alcuni anni sfruttando protezioni istituzionali mantenne la finta identità di Roberto Da Silva. In carcere nell'81 conobbe il boss di Cosa Nostra Nino Gioè.

E dopo la strage di Capaci del 1992, con la copertura dei carabinieri, imbastì con Cosa Nostra una strana trattativa.

UDIENZA CORTE D'ASSISE BOLOGNA 01/10/2021

PAOLO BELLINI - UDIENZA CORTE DI ASSISE BOLOGNA 1 OTTOBRE 2021

Pensi un po', c'è chi per un bacio ha preso 500 milioni. Il famoso bacio di Totò Riina, il famoso bacio di Andreotti. Se io avessi fatto o avessi parte e arte nella strage di Bologna come collaboratore avrei chiesto miliardi, non 500 milioni. Avrei chiesto di andare sulla luna e mi ci avrebbero portato sulla luna. Però non ho niente a che spartire con questa situazione.

GUIDO BELLINI - FIGLIO DI PAOLO BELLINI

Se mio padre ha fatto una determinata carriera è chiaro che aveva delle spiccate doti naturali. Non gliene è mai fregato niente di nessuno perché è una persona incapace di amare.

PAOLO MONDANI

Me lo dica in una parola, che figura era suo padre?

GUIDO BELLINI - FIGLIO DI PAOLO BELLINI

Mio padre? In una parola? Così mi svela il libro, mi svela il titolo del libro: il diavolo. Se vuole che le dica che cosa era mio padre: era il diavolo. Io l'ho conosciuto, ma davvero!

PAOLO MONDANI

Quando esce il suo libro?

GUIDO BELLINI - FIGLIO DI PAOLO BELLINI

Non esce perché nessuno lo vuole fare.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

È il diavolo dice il figlio, mentre l'ex moglie dopo 40 anni toglie il velo sull'alibi. Ecco, lo aveva coperto fino ad oggi per paura, perché non c'è da scherzare con Paolo Bellini. Era stato infiltrato dall'allora colonnello del Ros, Mario Mori, all'interno di Cosa Nostra. Lui aveva riallacciato i rapporti con Antonino Gioè, uomo di cosa nostra lo aveva conosciuto in carcere. Quel Gioè che aveva rapporti diretti con Totò Riina e che aveva partecipato alla strage di Capaci nel 1992, solo che Bellini lo incontra nel '91 ad Enna. Proprio nel luogo, nel periodo in cui Cosa Nostra sta pianificando la stagione stragista. Bellini con Gioè inizia anche una timida trattativa: un occhio di riguardo per quei boss vecchi e malati che sono in carcere in cambio si recuperavano le opere d'arte rubate. Solo che alla fine dell'infiltrazione Bellini non ha recuperato alcuna opera d'arte ne ha fermato le stragi, ne ha contribuito ad arrestare dei mafiosi. Quindi è diventata una sorta di figura misteriosa, forse la più misteriosa del periodo stragista. Ha fatto realmente l'infiltrato o ha inoculato magistralmente l'idea in Cosa Nostra che fare gli attentati al patrimonio artistico del paese avrebbe pagato? Perché da lì a poco ci sarebbe l'attentato a Georgofili, San Giovanni e a San Giorgio al Velabro. Mentre invece Gioè che aveva dialogato con lui si uccide misteriosamente in carcere. Secondo il pentito Di Carlo l'uccisione di Gioè invece sarebbe stata opera dei servizi segreti avrebbero impedito così che parlasse e raccontasse la sua verità. Ogni tanto emerge quel filo nero perché Bellini riemerge dal passato in un filmato girato da un turista svizzero che lo immortalava mentre passeggia sui binari 10 minuti prima dell'esplosione della bomba. Quel volto apparirebbe secondo gli inquirenti a Paolo Bellini. Ogni tanto rispunta questo filo nero che congiunge uomini dell'estrema destra, servizi segreti, P2 e anche uomini di Cosa

Nostra. Era stato proprio Licio Gelli negli anni '70 a volere l'infiltrazione degli uomini più rappresentativi di Cosa Nostra all'interno delle logge diramazioni della P2. Questo per controllare il territorio. Nel luglio del 1980 proprio due degli autori materiale della strage, Francesca Mambro e Valerio Fioravanti si recano in Sicilia presso un loro amico Francesco Mangiameli. Quel Mangiameli neofascista palermitano che poi dichiarerà, racconterà ad un altro neofascista Alberto Volo che l'autore della strage di Bologna era stato proprio Valerio Fioravanti. E gli racconterà anche altro, che Valerio Fioravanti era stato il killer di Piersanti Mattarella, il fratello di Sergio, ucciso sette mesi prima della strage di Bologna.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Facciamo un salto nel passato. Località Tre Fontane, provincia di Trapani, siamo a fine luglio del 1980, pochi giorni prima della bomba di Bologna. Francesca Mambro e Valerio Fioravanti esecutori della strage, sono qui in vacanza, a casa di Ciccio Mangiameli, noto estremista di destra siciliano. Lo uccideranno nel settembre successivo perché secondo i giudici bolognesi Mangiameli si era dissociato dal progetto della strage. E volevano ammazzargli anche moglie e figlia.

PAOLO MONDANI

Perché pensavano che Mangiameli ed altri avessero i rapporti coi servizi segreti, la polizia...

ROSARIA AMICO - MOGLIE DI CICCIO MANGIAMELI

Ma che c'entra uccidere mia figlia, che c'entra?

PAOLO MONDANI

Perché poteva sua figlia o lei aver partecipato a delle riunioni.

ROSARIA AMICO - MOGLIE DI CICCIO MANGIAMELI

Ma quali riunioni?

ROSARIA AMICO - MOGLIE DI CICCIO MANGIAMELI

Io, diciamo, lo contrastavo, dicevo ma tu perché fai questa politica? che cosa vuoi...

PAOLO MONDANI

Ah, lei contrastava Fioravanti?

ROSARIA AMICO - MOGLIE DI CICCIO MANGIAMELI

Sì. Una volta gli ho detto: ma tu da bambino eri maltrattato? Perché visto che maltratti..."Io sono stato trattato benissimo". Ma, ci dissi, non mi sembra.

PAOLO MONDANI

Lei non ha mai dubitato che quel signore che si chiamava Fioravanti, che aveva ucciso persino suo marito si fosse occupato anche dell'omicidio di Piersanti Mattarella?

ROSARIA AMICO - MOGLIE DI CICCIO MANGIAMELI

No.

PAOLO MONDANI

E allora perché lo hanno ucciso suo marito?

ROSARIA AMICO - MOGLIE DI CICCIO MANGIAMELI

Fiore dice che ce l'aveva con loro, che voleva eliminarli tutti.

PAOLO MONDANI

Che Fioravanti voleva eliminarli tutti?

ROSARIA AMICO - MOGLIE DI CICCIO MANGIAMELI

Sì.

PAOLO MONDANI

E perché secondo lei signora?

ROSARIA AMICO - MOGLIE DI CICCIO MANGIAMELI

Ma Fiore dice che non approvavano quello che facevano, che fomentavano i ragazzini...

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La signora Rosaria Amico cita Roberto Fiore che scappò a Londra poco dopo la strage di Bologna e fu condannato per l'appartenenza a Terza Posizione nel 1985. Sospettato di essere agente del servizio segreto britannico, Fiore tornò in Italia a fine anni '90 perché i suoi reati erano caduti in prescrizione. Fondatore di Forza Nuova, è stato arrestato in seguito all'assalto della sede della CGIL del 9 ottobre scorso durante la manifestazione dei No Green Pass. Ma torniamo a Piersanti Mattarella, presidente democristiano della Regione Siciliana ucciso il 6 gennaio 1980, omicidio del quale inizialmente verranno accusati Fioravanti e Cavallini. Del caso si occupò intensamente Giovanni Falcone che nel 1989 interrogò l'estremista di destra Alberto Volo.

ROBERTO TARTAGLIA - VICE CAPO DAP - EX PMINDAGINI OMICIDIO MATTARELLA

Stefano Alberto Volo è il miglior amico di Francesco Mangiameli. Quello che Volo alla fine verbalizza con Giovanni Falcone in estrema sintesi è questo: che lui ha saputo da Mangiameli che l'omicidio di Piersanti Mattarella è stato realizzato da Fioravanti e da Cavallini. Che questa decisione nasce da una volontà politica e massonica, che lui ascrive direttamente in quei verbali alla volontà di Licio Gelli, di arginare definitivamente l'apertura a sinistra della democrazia cristiana e di interrompere con il nuovo tentativo di riprendere il vecchio discorso lasciato tragicamente in sospeso con il sequestro Moro. Dice anche Alberto Volo a Giovanni Falcone, e siamo nell'89, quando viene sentito da Giovanni Falcone che tutte queste cose lui le sa non solo perché è amico di Mangiameli, ma perché appartiene a una organizzazione paramilitare di servizi italiani e americani che lui definisce Universal Legion, non parla di Gladio...

PAOLO MONDANI

Però ci assomiglia molto.

ROBERTO TARTAGLIA - VICE CAPO DAP - EX PMINDAGINI OMICIDIO MATTARELLA

Però ci assomiglia molto e c'è un dato, lo stesso Volo la definisce in un verbale, era una specie di Rosa dei Venti, ma più articolata e complessa.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Gladio e l'omicidio Mattarella furono l'assillo di Giovanni Falcone prima di essere ucciso il 23 maggio del '92. Nell' '88 e nel '90 Falcone ribadirà alla Commissione Parlamentare Antimafia che credeva nella pista nera. E non solo. Scopriamo un verbale straordinario. Alberto Volo poco prima di morire, il 14 luglio 2016, viene interrogato da Roberto Tartaglia e Nino di Matteo. E rivela un fatto assolutamente inedito. Afferma di essere stato sentito da Paolo Borsellino dopo la morte di Falcone. A giugno del '92. I due

parlarono della fase esecutiva della bomba di Capaci. "Scoprii che Borsellino non credeva alla teoria del bottoncino" dice Volo. E cioè alla tesi del telecomando della strage premuto dai mafiosi. Borsellino insomma era certo che la mafia non aveva fatto la strage da sola. E forse per questo era così importante far sparire la sua agenda rossa.

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE GENERALE DI PALERMO FINO AL 14 GENNAIO 2022

Le indagini di Falcone su Mattarella segnano una svolta nella sua vita e lo perdono. Sino ad allora lui si era guadagnato l'inimicizia della mafia, dei riciclatori della mafia, ma con le indagini sull'omicidio Mattarella aggiunge anche un altro nemico, e cioè quel sistema criminale che era stato protagonista della strategia della tensione.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Perché Falcone rimane folgorato dall'inchiesta sulla morte di Piersanti Mattarella? Perché nell'89 aveva incontrato il neofascista Alberto Volo il quale gli aveva aperto un mondo. Volo rivela quello che aveva raccolto a sua volta da Mangiameli e cioè il fatto che il mandante dell'omicidio di Piersanti Mattarella era stato Licio Gelli e gli esecutori Valerio Fioravanti e Gilberto Cavallini. Poi Volo racconta anche a Falcone chi sono i killer di Mangiameli, i fratelli Fioravanti e Francesco Mambro perché temevano che rivelasse la verità sul loro ruolo nell'omicidio di Mattarella ma anche sulla strage di Bologna, perché dice Volo a Falcone è opera sua, è opera di Valerio Fioravanti. Falcone intuisce di essere davanti agli stessi mandanti ed esecutori della strage di Bologna. Comincia a incontrare Volo in modalità segreta fuori dalla Procura. A luglio dell'anno scorso la Commissione Antimafia ha desegretato un documento rimasto a lungo coperto risalente a una audizione di Falcone risalente al giugno del 1990 nella quale il magistrato ha risposto alle domande a raffica dei parlamentari che chiedevano spiegazioni sugli omicidi dei politici in particolare quello di Piersanti Mattarella. Falcone mostrò di credere già da allora nella pista dell'eversione di destra. Disse di credere alla versione di Irma Chiazzese, moglie di Piersanti Mattarella che aveva identificato in Valerio Fioravanti il killer del marito. Crede soprattutto alla versione di Cristiano Fioravanti fratello minore di Giusva, Valerio, e dice: guardate che l'omicida di Piersanti Mattarella è lui perché me lo ha confidato mio fratello stesso. Ora Falcone in quella sede non poteva certo dire che aveva incontrato qualche mese prima Alberto Volo. Poi c'è il verbale rimasto inedito del luglio del 2016 quando Volo incontra i magistrati Tartaglia e Di Matteo e dice le stesse cose che aveva detto a Falcone: il ruolo di Fioravanti nell'omicidio di Piersanti Mattarella, il ruolo di Licio Gelli e anche raccontò dell'omicidio di Mangiameli. Poi Volo disse anche altro a quei magistrati. Disse che apparteneva alla struttura Gladio, disse di esser pagato dai servizi segreti, disse di aver incontrato i boss di Cosa Nostra e anche Vittorio Mangano, lo stalliere di Arcore. Poi colpo di scena disse anche di aver incontrato il giudice Paolo Borsellino dopo la strage di Capaci e prima della strage di via D'Amelio mentre stava indagando sulla morte dell'amico Giovanni. Borsellino, disse Volo ai magistrati, dimostrava di conoscere le mie dichiarazioni a Falcone e soprattutto capì in quel momento che Borsellino non credeva che a premere il telecomando della strage di Capaci fosse stata solo la mafia. Ecco noi ci chiediamo, ma Borsellino quell'incontro con Volo lo ha segnato, lo ha appuntato sulla agenda rossa? Quello che si evince da questi verbali inediti è intanto che Falcone e Borsellino avevano preso sul serio la pista dell'eversione di destra, quella dei servizi segreti, quella della P2 dietro quegli attentati e gli omicidi ai politici che venivano invece solitamente attribuiti solo a Cosa Nostra. Nel 1991 Falcone firma la requisitoria sugli omicidi politici nella quale c'è scritto, vengono identificati come gli autori dell'omicidio di Piersanti Mattarella, Fioravanti e Cavallini i due che avevano anche chiesto una mano a Cosa Nostra per liberare dal carcere dell'Ucciardone Pierluigi Concutelli il leader di Ordine Nuovo che aveva ucciso il giudice romano Occorsio, il primo che aveva intuito che dietro le stragi c'era l'eversione di

destra, i servizi segreti la P2. Lo aveva anche scritto al giudice Imposimato, pochi mesi dopo venne ucciso da Pierluigi Concutelli.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini nel 1999 verranno definitivamente assolti dall'accusa di aver ucciso Piersanti Mattarella nonostante la signora Irma Chiazzese, moglie di Piersanti, presente nel momento cruciale dell'omicidio avesse riconosciuto proprio Fioravanti.

CORTE DI ASSISE PALERMO (23 GIUGNO 1992)

IRMA CHIAZZESE - MOGLIE DI PIERSANTI MATTARELLA

Io ho presente molto spesso il volto dell'uomo che sparò a mio marito la mattina del 6 gennaio. Ho presente gli elementi che caratterizzavano quel volto: la carnagione chiara, i capelli castani e soprattutto gli occhi, quegli occhi che mi hanno subito colpita e che ricordo ancora. Posso dire con quasi certezza che il killer di Piersanti Mattarella è Giusva Fioravanti.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Ma c'è di più. Cristiano Fioravanti, fratello minore di Giusva, anch'egli militante dei NAR, aveva iniziato a collaborare già nel 1981, immediatamente dopo il suo arresto.

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE GENERALE DI PALERMO FINO AL 14 GENNAIO 2022

Cristiano Fioravanti vuole chiarire a sé stesso chi veramente era il fratello, e lui dice io so perché me lo ha confidato lui stesso, che Valerio Fioravanti ha ucciso un politico siciliano, che quindi identifica in Piersanti Mattarella, insieme a Gilberto Cavallini e racconta alcuni particolari di questo omicidio.

PAOLO MONDANI

Perché neppure Cristiano viene creduto ad un certo punto?

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE GENERALE DI PALERMO FINO AL 14 GENNAIO 2022

Come lui stesso dichiara su di lui si sviluppa una pressione fortissima da parte del padre, degli altri famigliari perché non accusi il fratello. E allora ad un certo punto ammette: io mi avvalgo della facoltà che il codice di procedura penale dà ai famigliari di non testimoniare e non rendere dichiarazioni nei confronti dei propri parenti.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nel gennaio del 2021, la sentenza di primo grado che ha condannato Gilberto Cavallini come il quarto uomo della strage riscrive la storia dell'omicidio Mattarella. Ritiene credibili le dichiarazioni di Cristiano Fioravanti e dice che "non è stato solo un omicidio di mafia, ma anche un omicidio politico che comprendeva convergenze operative fra mafia e "antistato". Resta da capire: perché la mafia avrebbe dovuto incaricare due estremisti di destra di commettere l'omicidio dell'esponente democristiano?

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE GENERALE DI PALERMO FINO AL 14 GENNAIO 2022

Guardi che i rapporti fra la mafia e la destra eversiva sono risalenti nel tempo. È stato accertato processualmente il coinvolgimento della mafia nel golpe Borghese. E parliamo di un progetto di golpe del 1974, e poi ancora nel progetto di golpe del 1979 quando Sindona viene in Sicilia e con l'appoggio di alcune componenti dell'amministrazione

statunitense pensa di fare un golpe separatista in Sicilia, anticomunista, da poi estendere in Italia.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Fu proprio Cristiano Fioravanti a rivelare lo scambio fra i NAR e la mafia: dopo l'omicidio Mattarella Cosa Nostra avrebbe dovuto collaborare all'evasione del leader ordinovista Pierluigi Concutelli, all'epoca detenuto nel carcere dell'Ucciardone per aver ucciso il giudice romano Vittorio Occorsio che aveva scoperto i legami fra la P2 e la destra eversiva.

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE GENERALE DI PALERMO FINO AL 14 GENNAIO 2022

Non soltanto, ma Pierluigi Concutelli risultò iscritto alla loggia Comea di Palermo dove era iscritto il cognato di Stefano Bontate, importante capomafia, e dove era iscritto anche un funzionario della regione siciliana, che secondo le dichiarazioni di Alberto Volo fu uno dei basisti dell'omicidio Mattarella.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

E chi meglio di Totò Riina poteva sapere dei rapporti tra massoneria piduista, mafia e terrorismo di destra.

INTERCETTAZIONE TRA ALBERTO LORUSSO E TOTO' RIINA 25 OTTOBRE 2013. CARCERE DI OPERA MILANO

TOTO' RIINA

E mai mi sarei immaginato che sarebbe diventato il capo della massoneria...quello con altri due, altri due..

ALBERTO LORUSSO

L'ho conosciuto quello, Pierluigi Concutelli.

TOTO' RIINA

Tre sono: quello ricco, il barone paesano mio... Concutelli, Stefano Bontate e questo ricco siciliano.

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE GENERALE DI PALERMO FINO AL 14 GENNAIO 2022

Stefano Bontate, secondo le dichiarazioni di vari collaboratori faceva parte di una loggia segretissima che si chiamava Loggia dei 300 di Palermo, che era un'articolazione regionale della loggia P2 di Gelli. Non soltanto, ma Stefano Bontate, che era un mafioso colto estremamente ricco e potente stava costituendo una super loggia di respiro nazionale e internazionale, ma i Corleonesi, Riina e Provenzano, non furono d'accordo perché temevano che se Stefano Bontate fosse diventato il capo di questa super loggia il suo potere si sarebbe troppo accresciuto e li avrebbe emarginati. Ma dopo l'omicidio di Stefano Bontate, Provenzano riprende il progetto di Stefano Bontate, entra a far parte di una super loggia che si chiama Terzo Oriente, di cui entrano a far parte lui, alcuni capi mafia e Giuseppe Graviano.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Alla fine degli anni '70 si formano nuovi poteri criminali. Proprio mentre Piersanti Mattarella decide di continuare sulla strada aperta da Aldo Moro tanto che da Presidente della Regione Sicilia apre ai comunisti già nel 1978 iniziando una vasta opera

di risanamento del bilancio regionale. Ma viene ucciso il 6 gennaio del 1980, un mese prima del congresso Dc che l'avrebbe nominato al vertice del partito.

MOMMO GIULIANA - EX DIRIGENTE DC PALERMO

Piersanti quando viene ucciso ha 44 anni. La convinzione era che avrebbe dovuto fare il vicesegretario nazionale, nel senso che allora il vicesegretario, non sono i vicesegretari di oggi. Il vicesegretario era qualcuno che diventava, cominciava a crescere per poi diventare segretario nazionale.

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE GENERALE DI PALERMO FINO AL 14 GENNAIO 2022

Era un Congresso decisivo perché come hanno dichiarato vari testimoni, tra cui il fratello di Piersanti Mattarella, Sergio Mattarella, si confrontavano due diverse linee politiche una linea politica che faceva capo al segretario del partito Zaccagnini e anche a Piersanti Mattarella, ed era uno schieramento che i pronostici davano per vincente perché comprendeva non soltanto la sinistra Dc, ma anche la corrente andreottiana e altri spezzoni della Dc. E un altro schieramento, diciamo della destra Dc, che invece voleva assolutamente chiudere la possibilità di qualsiasi apertura al partito Comunista e quindi chiudere definitivamente la linea Moro.

PAOLO MONDANI

Ma voi morotei, voi mattarelliani avevate pensato che ci fosse qualcosa oltre la mafia tra coloro che avevano organizzato un omicidio così importante? A un mese dal congresso dove Piersanti Mattarella sarebbe presumibilmente diventato il vicesegretario nazionale della Dc?

MOMMO GIULIANA - EX DIRIGENTE DC PALERMO

A mio giudizio non poteva essere soltanto la mafia. La mafia a mio giudizio ha dato il consenso.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Piersanti Mattarella è stato ucciso il 6 gennaio del 1980, a circa un mese dal XIV congresso della DC. In quel momento è in carica il governo, primo governo Cossiga che è infarcito di uomini della P2. Il segretario della DC di allora Zaccagnini aveva in mente di portare al congresso, di riproporre l'idea di un governo di solidarietà nazionale. Di far partecipare anche il Partito Comunista in maniera attiva. Per questo aveva in mente di portare alla vicesegreteria del partito l'uomo più rappresentativo di Aldo Moro, di colui che incarnava il compromesso storico, l'uomo più giovane era Piersanti Mattarella. In questo Zaccagnini aveva come alleati, almeno sulla carta, Andreotti e i dorotei Piccoli e Bisaglia. Era opinione diffusa che Zaccagnini avrebbe vinto a mani basse e invece accade l'incredibile. Zaccagnini esce sconfitto, vince la linea di Donati e Donat Cattin. Ora nel giro di due anni la Dc aveva ripudiato la linea politica del suo presidente ucciso dalle BR. Anche perché parte della dirigenza democristiana era stata falciata a colpi di mitra. A febbraio del 1980 era stato anche ucciso il professore Vittorio Bachelet vicepresidente del CSM, al suo posto era stato insediato, si è insediato Ugo Zilletti, toscano, piduista. Il governo di Forlani, messo in piedi, andato in carica nel 1980 nell'ottobre, dura poco meno di un anno, perché nel maggio del 1981 viene spazzato via dallo scandalo della P2. È convinzione che se non si capisce, se non si trova la verità sull'omicidio di Piersanti Mattarella non si arriva alle verità neppure sulla strage di Bologna. I magistrati della corte d'Assise di Bologna nella sentenza che ha portato alla condanna in primo grado di Gilberto Cavallini, un altro degli esecutori della strage hanno scritto ben 100 pagine sulla sentenza, sui vari gradi di giudizio dell'omicidio Mattarella. I magistrati bolognesi scrivono che le motivazioni che hanno portato al proscioglimento di Fioravanti e di

Cavallini ormai non reggono più, vedremo se c'è qualcuno che avrà ancora desiderio di aprire questa pagina dolorosa. Mentre sull'altro filone del processo quello sui mandanti si sta facendo sempre più strada una convinzione che i fuoriusciti dai movimenti di Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo a partire dalla metà degli anni '70 dopo che sono stati sciolti i loro rispettivi movimenti si sono uniti con i NAR per effettuare rapine e attentati. E qui la domanda è la solita, quella storica, per ordine di chi? Forse la verità è scritta in un bigliettino che viene ritrovato 40 anni dopo nel portafoglio di Licio Gelli, un bigliettino che ci consente di fare qualche ulteriore passo all'interno del labirinto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Quarant'anni dopo la strage la procura generale di Bologna fa il passo decisivo. E quell'orologio fermo alle 10,25 del 2 agosto riprende a marciare. Licio Gelli, già condannato per aver depistato le indagini, insieme ad Umberto Ortolani, suo braccio destro, viene accusato di aver finanziato i terroristi neri che piazzarono la bomba e aver pagato Federico Umberto D'Amato, potentissimo capo dell'Ufficio Affari Riservati del ministero dell'Interno, indicato come l'organizzatore della strage insieme all'ex senatore del Msi Mario Tedeschi. Il 13 settembre 1982, Licio Gelli venne arrestato in Svizzera con in tasca un appunto di movimenti bancari. Ai giudici milanesi che lo interrogarono sul crack del Banco Ambrosiano fu trasmesso solo il prospetto con le cifre, senza il frontespizio dove era scritto "Bologna" e il numero di conto aperto da Gelli presso la UBS di Ginevra. Quella intestazione è sparita per 40 anni.

ANDREA SPERANZONI – AVVOCATO PARTE CIVILE PARENTI VITTIME DELLA STRAGE

Verrà trovato due anni fa all'archivio di stato di Milano dentro il portafoglio di Licio Gelli, ancora lì inserito l'originale del documento Bologna.

PAOLO MONDANI

Mi spieghi il giro dei soldi che da Gelli arriva ai mandanti della strage

ANDREA SPERANZONI - PARTE CIVILE PARENTI VITTIME DELLA STRAGE

In questo appunto "per MC" si fa riferimento a un milione di dollari consegnato brevi mano da Gelli a Marco Ceruti, che era un suo uomo di fiducia. Con questo milione di dollari che esce dal 20 al 30 luglio 1980 quindi nei dieci giorni che precedono l'attentato. Marco Ceruti ha un conto corrente in Svizzera che gestisce per conto di Licio Gelli e questo milione di dollari è indicato come il 20% di una cifra. La cifra complessiva quindi è di 5 milioni di dollari, che sono effettivamente la contabile del documento Bologna. Di queste somme quindi 850.000 dollari va verso Federico Umberto D'Amato e 20.000 dollari va verso il Tedeschi. La movimentazione di questi denari avveniva tramite un cambia valute romano che è stato dimostrato essere in contatto proprio con l'ambiente, cioè o meglio con Federico Umberto D'Amato e con gli uomini protagonisti di questa vicenda.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il cambia valute romano era Giorgio Di Nunzio, cointestatario assieme al nipote Giancarlo di un conto a Ginevra sul quale sarebbero confluiti i soldi del capo della P2 Licio Gelli. Denari che, secondo l'accusa, sarebbero serviti a finanziare gli esecutori della strage alla stazione di Bologna. Giorgio Di Nunzio era un faccendiere romano collegato a Federico Umberto D'Amato, Mario Tedeschi e Francesco Pazienza.

PAOLO MONDANI

C'è questo conto alla Trade Development Bank di Ginevra

GIANCARLO DI NUNZIO - NIPOTE DI GIORGIO DI NUNZIO

Si.

PAOLO MONDANI

Cointestatari lei

GIANCARLO DI NUNZIO - NIPOTE DI GIORGIO DI NUNZIO

...e mio zio

PAOLO MONDANI

E suo zio Giorgio Di Nunzio. Su quel conto un mese dopo la strage di Bologna, intorno al 3 settembre, vengono depositati da Ceruti, Marco Ceruti, uomo di Gelli, 240mila dollari, che fanno parte di una partita di soldi che arrivano dall'Ambrosiano a Gelli, da Gelli a Ceruti e poi arrivano a voi.

GIANCARLO DI NUNZIO - NIPOTE DI GIORGIO DI NUNZIO

Si.

PAOLO MONDANI

I pubblici ministeri ritengono che quella sia una, come posso dire, una parte dei soldi serviti ai mandanti della strage per fare la strage. Mi interessava di sapere da lei questo rapporto fra....

GIANCARLO DI NUNZIO - NIPOTE DI GIORGIO DI NUNZIO

L'ho spiegato.

PAOLO MONDANI

Fra Di Nunzio Giorgio con Ceruti

GIANCARLO DI NUNZIO - NIPOTE DI GIORGIO DI NUNZIO

L'ho spiegato.

PAOLO MONDANI

Se lei ha conosciuto Ceruti, che soldi erano quelli insomma

GIANCARLO DI NUNZIO - NIPOTE DI GIORGIO DI NUNZIO

Ho conosciuto Ceruti in occasione di un interrogatorio fatto a Roma dai magistrati di Bologna.

PAOLO MONDANI

Non l'aveva conosciuto prima

GIANCARLO DI NUNZIO - NIPOTE DI GIORGIO DI NUNZIO

No, non lo avevo conosciuto prima. Lui ha spiegato ai magistrati di Bologna la ragione di questo versamento di soldi a mio zio e la cosa finisce lì

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Secondo Giancarlo Di Nunzio i soldi arrivati da Gelli a Ceruti e poi a suo zio erano banalmente il pagamento di una consulenza. Anche la Odal Prima, una vecchia società romana vicina ad Avanguardia Nazionale, secondo l'accusa è sospettata di aver fatto parte del finanziamento della strage.

ANDREA SPERANZONI – AVVOCATO PARTE CIVILE PARENTI VITTIME DELLA STRAGE

La Odal Prima nasce pochi giorno dopo, esattamente 12 giorni dopo il primo pagamento verso Zafferano, Federico Umberto D'Amato, che è del 16 febbraio 1979, data che viene indicata dalla Procura Generale come inizio del finanziamento della strage. Vennero visti entrare e uscire da quella sede sia uomini di Avanguardia Nazionale, sia uomini dei Nar, in particolare Giorgio Vale, Francesca Mambro e Gilberto Cavallini. Che ci fanno parlare oggi, io ritengo, di una saldatura tra gruppi cioè fra Avanguardia Nazionale, Nar e anche uomini di Terza Posizione.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Osserviamo questa sequenza di avvenimenti. Il 27 novembre 1979 Massimo Carminati e Valerio Fioravanti dei NAR, Peppe Dimitri e Mimmo Magnetta di Avanguardia Nazionale, rapinano centinaia di milioni di lire alla Chase Manhattan Bank di Roma. Il 14 dicembre il giudice Mario Amato fa sequestrare a via Alessandria 129 a Roma un deposito di armi e di esplosivi gestito da Fioravanti e da Dimitri. In quello stesso edificio viene trovata la sede del giornale Confidentiel diretto dal Presidente di Avanguardia Nazionale Adriano Tilgher. Il giudice Mario Amato che fa fare quel sequestro viene ucciso il 23 giugno del 1980 dai Nar e il 2 agosto Mambro e Fioravanti, cioè i detentori insieme a Dimitri di quel deposito di armi, fanno la strage di Bologna.

PAOLO MONDANI

Questa sequenza di avvenimenti è abbastanza impressionante e spinge a pensare che alcuni uomini di Avanguardia Nazionale, la sua organizzazione, l'organizzazione della quale lei è stato presidente e della quale va fiero sia stata coinvolta in quella strategia.

ADRIANO TILGHER - EX PRESIDENTE AVANGUARDIA NAZIONALE

Si rende conto di quanto è faziosa questa interpretazione? Uno: Avanguardia Nazionale non esiste più viene sciolta da me il 7 giugno del 1976 e tutti gli uomini che lei definisce di Avanguardia Nazionale fanno ognuno cose per conto suo. Ci può essere il legame umano, il legame personale come ancora c'è e per sempre ci sarà finché non moriremo, perché questo era. Ma non il legame politico.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Vincenzo Vinciguerra è stato prima in Ordine Nuovo e poi in Avanguardia Nazionale. Responsabile della strage di Peteano dove morirono tre carabinieri, da 42 anni è in carcere e rifiuta ogni beneficio di legge. Vinciguerra risponde a distanza a Tilgher: nonostante lo scioglimento decretato dalla legge Scelba negli anni '70, Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale insieme alla destra istituzionale hanno continuato a cavalcare la strategia della tensione.

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

Il Movimento Sociale Italiano, Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Europa e Civiltà hanno marciato divisi e hanno colpito uniti.

PAOLO MONDANI

A parte Mambro, Fioravanti e Ciavardini la cui presenza è stata dimostrata, ma lei crede che a Bologna ci fossero altri presenti per realizzare operativamente una strage come quella?

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

Ma se c'era diciamo: chi poteva portare ordini a Fioravanti e compagni quello era proprio Massimiliano Fachini. Questi non sono stati loro a decidere la strage di Bologna, questi l'hanno eseguita la strage.

PAOLO MONDANI

Fachini anche lui legato...

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

Fachini era un uomo dei servizi. È sempre stato un uomo dei servizi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Massimiliano Fachini è stato un esponente di Ordine Nuovo. Inizialmente accusato di aver fornito l'esplosivo per la strage di Bologna è stato poi prosciolto. Anche Paolo Signorelli, leader di Ordine Nuovo insieme a Pino Rauti fu accusato della strage di Bologna e successivamente assolto.

PAOLO MONDANI

Valerio Fioravanti secondo lei ha avuto rapporti con i servizi segreti per quello che si è saputo?

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

Valerio Fioravanti può averli avuti in maniera indiretta. Quando si frequenta Paolo Signorelli i rapporti con i servizi segreti si possono avere, indirettamente. Quando si frequenta Massimiliano Fachini altrettanto.

PAOLO MONDANI

Frequentavano sia Fachini che Signorelli Mambro e Fioravanti...

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

Erano quelli che li guidavano.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Li guidavano, ma per conto di chi? Proveremo a ricostruire la storia attraverso un documento straordinario in base al quale si evincerebbe che Licio Gelli avrebbe pagato 5 milioni di dollari gli organizzatori e i depistatori della strage di Bologna, avrebbe pagato il capo dei servizi segreti di allora Federico Umberto d'Amato, avrebbe pagato il senatore Tedeschi e avrebbe anche pagato gli autori della strage i terroristi neri. Un po' di soldi sarebbero anche transitati attraverso lo zio e il nipote Di Nunzio, uomini legati al faccendiere Pazienza, uomo legato alla Cia e consulente esterno del SiSMI. La storia di questo documento ha dell'incredibile, viene sequestrato in Svizzera a Licio Gelli il 13 settembre del 1982, viene trasmesso all'autorità giudiziaria che sta indagando sul crack del Banco Ambrosiano, la guardia di finanza scriverà in una relazione che non vi è da attribuire nessun significato particolare alla scritta e al nome della città Bologna. Però neppure lo chiederanno a Licio Gelli quando sarà interrogato nel 1988. Anzi emergono due anomalie, intanto al verbale non viene allegato il frontespizio con la scritta Bologna, l'altra è che non viene neppure trasmessa all'autorità giudiziaria bolognese che sta indagando sulle stragi. Su quel documento cade l'oblio per 40 anni fino a quando un legale dell'associazione dei parenti delle vittime lo ritrova nell'archivio di stato all'interno del portafoglio di Gelli. Perché tutto questo silenzio? Secondo i magistrati della procura bolognese sarebbe scattato un ricatto pesantissimo da parte di Gelli e questo ricatto, la prova di questo presunto ricatto, viene trovata all'interno di un documento nel tribunale di Roma. Si tratta del documento "artigli", è il verbale di un funzionario del ministero dell'Interno sull'incontro che aveva avuto con il legale di Licio Gelli, Fabio Dean, dove

sostanzialmente c'è scritto, l'avvocato dice "se continuate ad accusare Licio Gelli della strage di Bologna lui tirerà fuori tutti gli artigli che ha". Il solerte funzionario porterà il documento a Vincenzo Parisi capo della polizia di allora, che risulterà anche lui iscritto alla massoneria e su quel documento cala il silenzio per 40 anni. Secondo i magistrati bolognesi è la prova invece del ricatto di Licio Gelli allo Stato. Dice sostanzialmente se continuate ad attribuirmi le stragi io farò vedere, mostrerò le prove di quanto lo Stato abbia le mani in pasta nella strategia della tensione. Ora per capire quale è questa strategia della tensione bisognerebbe mettere insieme alcuni fatti importanti che accadono in quei mesi a partire dal novembre del 1979 quando Carminati e Valerio Fioravanti dei NAR, insieme a Peppe Dimitri e Mimmo Magnetta di Avanguardia Nazionale rapinano centinaia di milioni di lire presso la Chase Manhattan Bank di Roma. Avanguardia Nazionale considerava in danno l'azione armata dei Nar, perché compiono delle rapine armate insieme? Altra data importante 14 dicembre del '79 il giudice Mario Amato sequestra in una palazzina in via Alessandria un deposito di esplosivi e di armi che fa riferimento a Valerio Fioravanti dei Nar e Dimitri, Avanguardia Nazionale. Nella stessa palazzina poi c'è la sede di Confidential la rivista che fa capo al presidente di Avanguardia Nazionale Adriano Tilgher. Il giudice Mario Amato che invece aveva ordinato il sequestro del deposito di armi in via Alessandria verrà ucciso mesi dopo, il 23 giugno del 1980 da Gilberto Cavallini e Luigi Ciavardini dei Nar e il 2 agosto Valerio Fioravanti, cioè i detentori di quel deposito di armi fanno la strage di Bologna, ma per ordine di chi? E chi è che li guidava? Secondo l'ex Vincenzo Vinciguerra in una intervista esclusiva al nostro Paolo Mondani dice che i vertici di Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale erano legati ai servizi segreti quelli che ispiravano la strategia della tensione. E sempre legato ai servizi segreti sarebbe l'uomo che appare nel filmato di un turista svizzero, che secondo la procura sarebbe Paolo Bellini un altro esecutore della strage di Bologna immortalato dieci minuti prima che esplodesse la bomba sul binario 1 della stazione di Bologna. Paolo Bellini killer di Avanguardia Nazionale, killer per la 'ndrangheta si muoveva con la sua agilità anche da latitante godendo di coperture incredibili, istituzionali sotto il nome di Roberto Da Silva

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Un giorno del 1977, Paolo Bellini arriva a Foligno dal cielo. Con il passaporto brasiliano, il nome falso di Roberto Da Silva e un brevetto di pilota preso negli Stati Uniti atterra su questo aeroporto, a qualche chilometro da Foligno. Al suo fianco, a bordo di veicoli leggeri, c'era spesso Ugo Sisti, il procuratore capo di Bologna, il primo a indagare sulla strage. Bellini-Da Silva rimarrà a Foligno sotto falso nome per 4 anni. Alloggiava in albergo, aveva un conto al Banco di Roma e disponeva di importanti risorse finanziarie. Poi si scopre che aveva parecchi protettori.

STEFANO MENICACCI AVVOCATO - EX DEPUTATO MSI

Ho motivo di ritenere che il Da Silva si era rivolto al senatore Cremisini quando aveva degli interessi in Brasile; il senatore Cremisini, già parlamentare del Movimento Sociale Italiano si è rivolto a Franco...

PAOLO MONDANI

Mariani.

STEFANO MENICACCI AVVOCATO - EX DEPUTATO MSI

Mariani il quale era l'avvocato di Giorgio Almirante e Franco Mariani...

PAOLO MONDANI

A lei

STEFANO MENICACCI AVVOCATO - EX DEPUTATO MSI

Si è rivolto a me. Questa è la trafila.

PAOLO MONDANI

Ma scusi avvocato, me lo spiega com'è possibile per un giovane che viene dal Brasile che si chiama Roberto Da Silva che tre parlamentari dell'MSI si muovano per in qualche modo aiutarlo?

STEFANO MENICACCI AVVOCATO - EX DEPUTATO MSI

Ma in effetti si è giovato di molte compiacenze ed ebbe persino il permesso di porto di fucile, porto d'arma previo consenso elogiativo del commissario di pubblica sicurezza di Foligno.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Paolo Bellini dichiara di essere stato infiltrato in Avanguardia Nazionale dal senatore Mariani e da Giorgio Almirante. Lo stesso senatore lo voleva nei servizi segreti ma Bellini nega di averne fatto parte. Mentre Vinciguerra dice che tutta l'estrema destra era legata ai servizi.

PAOLO MONDANI

Lei racconta che Stefano Menicacci l'avvocato e Pierluigi Concutelli, Pino Rauti, Carlo Maria Maggi che è mandante della strage di Brescia, Delfo Zorzi, capisce che sono legatissimi ai servizi segreti.

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

Guardi, mentre da un lato facevano gli oppositori politici dall'altro lavoravano per i nostri servizi e anche per quelli esteri. Senza gli apparati dello stato queste strutture, queste organizzazioni non sarebbero sopravvissute.

PAOLO MONDANI

Come la mafia.

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

Esatto.

PAOLO MONDANI

Lei entra in Avanguardia Nazionale perché le appariva meno immischiata con i servizi segreti rispetto alla sua precedente, al suo precedente gruppo di appartenenza che era Ordine Nuovo. Quando è che finisce la sua fiducia su Stefano delle Chiaie di cui era amico e che era il capo di Avanguardia Nazionale?

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

L'amicizia con Stefano finisce quando io mi rendo conto che fa il doppio gioco con me.

PAOLO MONDANI

Ad un certo punto Stefano Delle Chiaie capisce l'esistenza della P2, la vede ne viene a conoscenza?

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

Ma io purtroppo credo che la conoscesse bene l'esistenza della P2. E me l'hanno sempre taciuta.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La P2, la camera blindata del potere atlantico, osservava e manovrava. Walter Sordi ha militato e ucciso con i Nuclei Armati Rivoluzionari di Mambro, Fioravanti, Cavallini e Pasquale Belsito. Da pentito, Sordi ha raccontato dei rapporti fra Licio Gelli e Valerio Fioravanti.

CORTE DI ASSISE BOLOGNA - UDIENZA DEL 18 GIUGNO 2021

ALESSIA MERLUZZI - PARTE CIVILE ASSOCIAZIONE PARENTI VITTIME DELLA STRAGE

Nell'interrogatorio del 15 ottobre del 1'82 a pagina 5 lei dichiarò: "erano invece noti almeno a un certo livello i rapporti tra Gelli e Fioravanti Valerio. Il Belsito mi disse in particolare che Valerio Fioravanti non era quel personaggio pulito che tutti credevamo. Il Fioravanti aveva contatti con Gelli con il quale si era visto in Francia". Lei conferma questa dichiarazione?

WALTER SORDI - EX NAR E TERZA POSIZIONE - COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Sì sì confermo tutto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Quarant'anni fa, il generale Mario Grillandini del Sismi fu uno dei pochissimi a occuparsi di Licio Gelli.

PAOLO MONDANI

Siamo nel 1981, a marzo i giudici di Milano sequestrano la lista della P2 a casa di Licio Gelli. Un paio di mesi dopo, a maggio, emerge la notizia che a Montevideo, la capitale dell'Uruguay, Licio Gelli teneva in una sua villa lussuosissima un secondo archivio importantissimo e il servizio decide di mandare lei a capire che cosa ci fosse in quell'archivio.

MARIO GRILLANDINI - GENERALE ESERCITO - EX DIRIGENTE SISMI

Partii per Montevideo e mi collocai in un albergo del centro di Montevideo. Il giorno successivo mi sono incontrato con Castiglione nell'albergo.

PAOLO MONDANI

Castiglione era il capo dei Servizi in Uruguay, dell'Uruguay.

MARIO GRILLANDINI - GENERALE ESERCITO - EX DIRIGENTE SISMI

Così si è presentato. E lui mi informò che una buona parte se li era presi il servizio americano. La CIA. Quelli che interessavano la sicurezza interna dell'Uruguay se li era presi l'Uruguay, i rimanenti erano a disposizione del ministro degli Interni uruguayo, generale Trinidad.

PAOLO MONDANI

In tutto i fascicoli che erano stati trovati nella villa di Gelli ha saputo quanti erano?

MARIO GRILLANDINI - GENERALE ESERCITO - EX DIRIGENTE SISMI

In tutto credo sui 300. Qui sono arrivati un centinaio.

PAOLO MONDANI

Secondo lei perché la CIA era così interessata ai fascicoli di Gelli?

MARIO GRILLANDINI - GENERALE ESERCITO - EX DIRIGENTE SISMI

Quelli che interessavano il servizio americano probabilmente c'era qualcosa che coinvolgeva loro. Vede, io ho ricevuto in regalo una targa dal capo del servizio inglese. In questa targa in inglese, glielo traduco in italiano: questo è uno sporco mestiere che solo i gentiluomini possono fare.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

A proposito dello sporco mestiere. Nella notte tra il 3 e il 4 agosto 1974 una bomba esplode sul treno Italicus, all'altezza di San Benedetto Val di Sambro in provincia di Bologna. 12 vittime. Ad oggi nessun colpevole. Dieci anni dopo, il 23 dicembre 1984, un'altra bomba su un treno all'altezza di San Benedetto Val di Sambro uccide 16 persone. Mandanti ed esecutori: P2, terroristi di destra e mafia corleonese. Solo i mafiosi verranno condannati. In dieci anni, compresa la strage alla stazione del 1980, sono 113 i morti solo nell'area di Bologna. Il processo sui mandanti della strage del 2 agosto ipotizza che alla fine degli anni '70 si sia aggregata una formazione terroristica formata da uomini provenienti dai disciolti Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale insieme ai NAR per compiere la strage. E pone una antica domanda: chi dava loro ordini?

CORTE DI ASSISE BOLOGNA UDIENZA DEL 9 GIUGNO 2021

MASSIMO GIRAUDO - COLONNELLO DEI CARABINIERI

C'è una testimonianza eccezionale e che dice tutto e chiude la partita. È la testimonianza del Capo di Stato Maggiore, defunto da tempo, della Terza Armata. Il Dottor Mastelloni o nel '95 o nel '96 interroga il Generale Emanuele Borsi di Parma, e... Borsi di Parma fa un'affermazione straordinaria, e cioè spiega: "Noi sapevamo che c'era una struttura di estrema destra supportata dalla NATO, e questa struttura probabilmente si chiamava Ordine Nuovo e Ordine Nuovo rispondeva alla base FTASE a Verona".

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il Comando FTASE delle forze terrestri alleate per il Sud Europa è stato un Comando della Nato con sede a Verona, attivo dal 1951 al 2004 con il compito di difendere il confine Est dell'Italia da un'ipotetica invasione sovietica. Giampaolo Stimamiglio è un ex esponente di Ordine Nuovo risultato determinante nella ricostruzione della strage di Piazza Fontana a Milano e di Piazza della Loggia a Brescia dove Ordine Nuovo ebbe un ruolo decisivo. Lui può dire chi erano i loro burattinai.

PAOLO MONDANI

Ad un certo punto all'interno di Ordine Nuovo si forma una struttura a parte, lei può dire che questa doppia struttura interna a Ordine Nuovo si fosse occupata, diciamo così, della strategia della tensione?

GIAMPAOLO STIMAMIGLIO - EX ORDINE NUOVO

Sicuramente.

PAOLO MONDANI

Insomma quelli che han messo le bombe per essere chiari...

GIAMPAOLO STIMAMIGLIO - EX ORDINE NUOVO

Sì, era una struttura, praticamente l'ho definita una scuola di terrorismo vera e propria.

PAOLO MONDANI

Chi la finanziava?

GIAMPAOLO STIMAMIGLIO - EX ORDINE NUOVO

Secondo me P2 e Umberto Federico d'Amato e operativamente Rauti con i vari Besutti, Massagrande, Maggi anche. La mente era Besutti sicuramente.

PAOLO MONDANI

E Besutti prendeva ordini da qualcuno?

GIAMPAOLO STIMAMIGLIO - EX ORDINE NUOVO

Da Rauti.

PAOLO MONDANI

E Rauti da chi prendeva ordini?

GIAMPAOLO STIMAMIGLIO - EX ORDINE NUOVO

Da Umberto Federico D'Amato.

PAOLO MONDANI

E Umberto Federico D'Amato da chi prendeva ordini?

GIAMPAOLO STIMAMIGLIO - EX ORDINE NUOVO

Da Guerin Serac che era il responsabile europeo della strategia, sotto copertura di tipo, chiamiamola atlantista

PAOLO MONDANI

Guerin Serac il capo della cosiddetta Aginter Press

GIAMPAOLO STIMAMIGLIO - EX ORDINE NUOVO

Esatto

PAOLO MONDANI

Agenzia di stampa dietro la quale in realtà...

GIAMPAOLO STIMAMIGLIO - EX ORDINE NUOVO

...c'era la NATO.

PAOLO MONDANI

Chi erano i più importanti esponenti di Ordine Nuovo?

GIAMPAOLO STIMAMIGLIO - EX ORDINE NUOVO

Besutti e Massagrande.

PAOLO MONDANI

C'era Marcello Soffiati no?

GIAMPAOLO STIMAMIGLIO - EX ORDINE NUOVO

Il Soffiati è l'unica persona che conosco io, che ne ho conosciuti tanti, che poteva accedere a Camp Darby.

PAOLO MONDANI

...è la base americana di Livorno.

GIAMPAOLO STIMAMIGLIO - EX ORDINE NUOVO

E li accedono soltanto pochissimi.

PAOLO MONDANI

Lei ha detto che Marcello Soffiati era l'anima nera di Carlo Maria Maggi...

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

Esatto.

PAOLO MONDANI

...il mandante della strage di Brescia. "Attenzione - lei dice - che noi stiamo parlando di un gruppo quello del veneto che è stato sempre al servizio delle basi americane. Degli Stati Uniti e della Nato lì

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

Carlo Maria Maggi era un Rauti dipendente. Carlo Maria Maggi non avrebbe mai fatto nulla senza gli ordini di Pino Rauti, o almeno con il consenso di Pino Rauti. Hanno stabilito rapporti che soltanto Rauti poteva favorire come referente della CIA in Italia, non Maggi. Con i servizi segreti americani, militari e civili, con i servizi segreti israeliani, con il Mossad avevano pure rapporti.

PAOLO MONDANI

Lei ha scritto di Maggi e Soffiati che erano della Cia. Ma ha aggiunto Stefano Delle Chiaie.

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

Stefano necessariamente non poteva non essere a contatto con le persone della Cia dirette da, diciamo così, da JamesAngleton qui in Italia. Angleton è il personaggio che ha portato l'estrema destra alla CIA.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Già nel dopoguerra James Jesus Angleton divenne capo del controspionaggio americano a Roma e fu amico di Junio Valerio Borghese, ispiratore e maestro di Stefano Delle Chiaie. Angleton era legato a Federico Umberto D'Amato, il gran gourmet dello spionaggio italiano dal dopoguerra fino agli anni '90. Piduista e fondatore del Club di Berna che raccoglieva i capi dei servizi segreti occidentali, per 13 anni D'Amato ebbe accanto Antonella Gallo, che ereditò tutto il suo patrimonio, e il fratello Claudio. Suoi segretari particolari.

PAOLO MONDANI

Federico Umberto D'Amato aveva rapporti con importantissimi generali americani: il generale Donovan, con Allen Dullesdella CIA e soprattutto aveva stretto una amicizia particolare con JamesAngleton, che era il plenipotenziario della CIA in Italia per tutto il dopoguerra. Ha mai parlato di questi nomi?

CLAUDIO GALLO - SEGRETARIO FEDERICO UMBERTO D'AMATO

No. Lui aveva però, era rimasto in contatto con un esponente appunto della CIA e addirittura una volta lo ospitò nella casa di Parigi insieme alla sua famiglia.

PAOLO MONDANI

Il signor Claude.

CLAUDIO GALLO - SEGRETARIO FEDERICO UMBERTO D'AMATO

Sì.

PAOLO MONDANI

D'Amato fu insignito di una medaglia della CIA, la Bronze Star, una del Congresso degli Stati Uniti, la Medal of Freedom, e della Legion D'Onore francese.

CLAUDIO GALLO - SEGRETARIO FEDERICO UMBERTO D'AMATO

Sì e lui ne andava, di quello ne andava fiero. E da come le aveva esposte aveva piacere che fossero notate quando aveva ospiti nel suo ufficio

PAOLO MONDANI

D'Amato aveva ovviamente rapporti anche con il Mossad, ma aveva un amico del Mossad che lo frequentava a casa...

CLAUDIO GALLO - SEGRETARIO FEDERICO UMBERTO D'AMATO

Sì, mister Zimmerman perché gli faceva...

PAOLO MONDANI

La manutenzione.

CLAUDIO GALLO - SEGRETARIO FEDERICO UMBERTO D'AMATO

La manutenzione degli Otomat, sono queste bambole a ricarica e veniva addirittura da Israele per fare solo questo.

TIMEWATCH BBC- 24 giugno 1992 - GLADIO THE FOOT SOLDIERS

FEDERICO UMBERTO D'AMATO - EX CAPO UFFICIO AFFARI RISERVATI MINISTERO DELL'INTERNO

Direi che questo è l'automa della politica. Questo è il giocoliere, le jongleur.

PAOLO MONDANI

Siamo all'inizio di agosto del 1996, improvvisamente muore Federico Umberto D'Amato e c'è il funerale. Chi viene al funerale?

CLAUDIO GALLO - SEGRETARIO FEDERICO UMBERTO D'AMATO

Allora, venne sicuramente il presidente Cossiga, il senatore Taviani.

PAOLO MONDANI

L'amicizia con Mario Tedeschi il direttore de "Il Borghese"?

CLAUDIO GALLO - SEGRETARIO FEDERICO UMBERTO D'AMATO

Mario Tedeschi, sì, telefonava spesso.

PAOLO MONDANI

Perché Mario Tedeschi che è stato direttore de "il Borghese" per trentasei anni preparava tutti i giorni una rassegna stampa che inviava a D'Amato il quale poi la inviava a Parisi, tutti i giorni?

CLAUDIO GALLO - SEGRETARIO FEDERICO UMBERTO D'AMATO

Questo giro di fax avveniva molto presto la mattina per avere la situazione istantanea di quello che veniva scritto nei vari giornali.

PAOLO MONDANI

Lei sapeva dell'appartenenza di D'Amato alla P2?

CLAUDIO GALLO - SEGRETARIO FEDERICO UMBERTO D'AMATO

Sì

PAOLO MONDANI

Gli ha mai chiesto di Licio Gelli? Chi fosse?

CLAUDIO GALLO - SEGRETARIO FEDERICO UMBERTO D'AMATO

Una volta io feci una domanda riferita a lui, che ne pensava, e lui mi disse che era un cretino.

PAOLO MONDANI

Lei dice che nel suo ambiente in quegli anni, l'Ufficio Affari riservati di Federico Umberto D'Amato veniva definito l'Ufficio bombe. Mi spiega perché?

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

Eh sì. L'Ufficio bombe perché ormai si sapeva che questo ufficio aveva diciamo il compito anche tramite elementi di estrema destra, va bene, non rifuggiva dal far compiere attentati, noi pensavamo dimostrativi, ma sempre bombe erano.

PAOLO MONDANI

In una vecchia intervista D'Amato disse che: "Uno spione degno di questo nome deve tenere sempre un piede nella legalità e tre fuori, ma non deve mai farsi beccare" come invece era accaduto praticamente a tutti i vertici dei servizi segreti italiani.

CLAUDIO GALLO - SEGRETARIO FEDERICO UMBERTO D'AMATO

E beh è la sua sintesi. D'Amato non era un personaggio da farsi usare, semmai usava.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il capo dei servizi segreti Federico Umberto D'Amato non si faceva certo usare semmai usava. È una persona che coincide con quanto ci ha detto Stimamiglio e Vinciguerra. La catena di comando da cui dipendevano le azioni dei terroristi neri era la seguente. A capi c'era Pino Rauti, ex Movimento Sociale italiano, sopra ancora c'era appunto Federico Umberto d'Amato, sopra ancora Guarin Serac, che era il responsabile dell'agenzia che sfornava fake news, Aginter Presse, era soprattutto il responsabile sotto copertura della strategia atlantista. Guarin Serac che era sparito del 1975, si sono perse le tracce non si sa che fine abbia fatto. A trascinare invece la destra eversiva verso la CIA ci ha pensato James Angleton responsabile dei servizi di sicurezza americani nel nostro paese nel dopoguerra. Forse era questo il contesto che minacciava di sventolare il ricatto di Licio Gelli che minacciava di sventolare ogni volta che finisce nei guai con qualche processo. Nel 1981 nell'aeroporto di Fiumicino viene sequestrato un plico nel doppiofondo di una valigia che veniva trasportata da Maria Grazia Gelli, figlia del venerabile. Dentro c'era il piano di rinascita democratica della P2. C'era tutta la politica dal golpe anticomunista a quella filo atlantista e poi anche quella più fine dell'occupazione silenziosa dello stato. Nella lista della P2 erano finiti politici magistrati, uomini delle forze dell'ordine, uomini dei servizi segreti. Dentro quel plico c'era anche la direttiva westmorland, un generale dell'esercito statunitense una direttiva nella quale si legittimava l'uso della forza per contrastare lo sviluppo l'avanzata del comunismo nei paesi del patto atlantico. Si legittimavano l'uso della forza per contrastare lo sviluppo l'avanzata del comunismo nei paesi del patto atlantico. Si legittimavano anche se necessario gli attentati e le stragi. Secondo i magistrati quelle carte furono fatte ritrovare apposta da Licio Gelli era il ricatto che sventolava sotto gli occhi dello Stato certo che l'alleato americano non sarebbe mai stato coinvolto nei fatti giudiziari. Forse per questo che solo a distanza di 40 anni dai fatti il nome di Angleton e Federico Umberto d'Amato, legati alla strategia della tensione sono potuti emergere così chiaramente.

Come è potuto emergere anche il fatto che nella palazzina di via Gradoli dove c'era la base dei terroristi rossi che hanno concepito il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro fosse anche un appartamento dei terroristi neri e anche più in là quello dei servizi di sicurezza che li osservavano. Insomma una palazzina del terrore che aveva anche un suo amministratore Domenico Catracchia che è entrato come imputato nel processo sulla strage di Bologna.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Roma, Via Gradoli. Nel 1978, al numero civico 96 si trovava la base romana delle Brigate Rosse. Qui progettaron il rapimento di Aldo Moro. Tre anni dopo, nel 1981, in questa stessa palazzina, i terroristi di destra dei Nar stabilirono il loro covo. Qualche tempo dopo si scoprì che Domenico Catracchia si era occupato della locazione di questi immobili gestiti anche da una società di fiducia del Sisde. Il servizio segreto civile. Catracchia era poi diventato il fiduciario personale di Vincenzo Parisi, allora vice direttore del Sisde, che a via Gradoli aveva acquistato alcuni appartamenti. Via Gradoli ha una sola via di fuga, eppure Br e Nar decisero di nascondersi qui, sotto gli occhi dello Stato. Domenico Catracchia è sotto processo per aver detto il falso sull'appartamento affittato ai Nar.

CORTE DI ASSISE DI BOLOGNA 19 NOVEMBRE 2021

ALBERTO CANDI - AVVOCATO GENERALE TRIBUNALE BOLOGNA

Veniamo all'altro aspetto che non abbiamo ancora trattato e che invece riguarda la sua conoscenza con il Prefetto Parisi e i rapporti che lei ebbe con Parisi. Ce li può descrivere?

DOMENICO CATRACCHIA - IMMOBILIARISTA

Sì. Io per vendere e affittare mettevo delle inserzioni, e il Dottor Parisi si vede che l'ha letta, voleva fare degli investimenti, perché non l'ha fatti solo con me, se n'è comprati parecchi per Roma.

ALBERTO CANDI - AVVOCATO GENERALE TRIBUNALE BOLOGNA

Le ricordo che lei disse: "Posso affermare che con il Dottor Parisi si stabilì un rapporto molto fiduciario, e che diventammo amici. Un paio di volte andammo a cena insieme".

DOMENICO CATRACCHIA - IMMOBILIARISTA

Sì, sì, le confermo, però non mi ricordo adesso il ristorante.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Erano gli anni in cui si parlava di servizi deviati ma che in realtà rispondevano a precise direttive interne e internazionali. Il generale Pasquale Notarnicola (morto poco dopo la nostra intervista) è stato al Sismi tra il '78 e l'83, comandante della prima divisione, quella che si occupava di controspionaggio e antiterrorismo. Testimone dei 4 depistaggi effettuati dai capi del servizio diretto da Giuseppe Santovito, dal generale Pietro Musumeci e da Francesco Pazienza, agente Sismi a contratto.

PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO Sismi 1978 - 1983

La mattina del 2 agosto alle ore 10 e 31, cioè sei minuti dopo che era avvenuta la strage io ricevetti una telefonata dal mio capocentro che mi informava che a Bologna era avvenuto un attentato, che c'erano crolli e probabilmente molti morti. Per me il primo segno di depistaggio è questo. Gli do la notizia e il direttore con ...

PAOLO MONDANI

Santovito...

**PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO
SISMI 1978 - 1983**

Santovito con molta serenità mi rispose: "Ma che dici, lì è una caldaia a gasche è scoppiata".

PAOLO MONDANI

Tanto che la sera del 2 agosto si parlava di una caldaia a gas...come dire...

**PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO
SISMI 1978 - 1983**

Lui me l'ha detto mezz'ora...

PAOLO MONDANI

Non è difficile pensare che sia stata in qualche modo...

**PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO
SISMI 1978 - 1983**

Precostituita.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il secondo depistaggio...

**PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO
SISMI 1978 - 1983**

Il mio capocentro la prima cosa che fa mette sotto controllo gli estremisti bolognesi. Tra i quali gli estremisti di destra. E notano i miei uomini che uno di questi estremisti molto importanti è assente da Bologna. E gli danno un appuntamento in Sardegna.

PAOLO MONDANI

Chi era questo...?

**PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO
SISMI 1978 - 1983**

Si chiamava Naldi. E fa questa dichiarazione: "No, noi estremisti fascisti bolognesi non ne sappiamo assolutamente nulla della strage, pensiamo che la strage sia stata fatta da fascisti romani". La mattina dopo il Naldi si presentò alla stazione di Bologna ma alla stazione di Bologna gli andarono incontro due avvocati che lo scongiurarono di presentarsi spontaneamente dal Procuratore della Repubblica ma di aspettare una convocazione. E chi poteva averli chiamati? Solo il mio capo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Terzo depistaggio. A questo punto il generale Santovito ordina al generale Notarnicola e altri due ufficiali di scrivere un libro sul terrorismo internazionale. I contenuti del libro non ancora pubblico finiscono però sul settimanale Panorama e Santovito mostra grande irritazione per questa fuga di notizie.

**PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO
SISMI 1978 - 1983**

Ma il segretario di Santovito che era un ufficiale di cavalleria, chissà per quale gesto benefico, mi disse: "Ma non ti preoccupare, non è vero che è arrabbiato perché il giornalista che ha scritto l'articolo è venuto qui a leggere il libro nella stanza a fianco di

quella del direttore", e mi disse anche mi fece il nome del giornalista, dice: "E gli ha dato un compenso di tre milioni".

PAOLO MONDANI

Però questa idea del terrorismo internazionale poco dopo la strage di Bologna e poco dopo il suo libro lei capisce che aveva...

**PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO
SISMI 1978 - 1983**

Aveva un altro scopo. Aveva lo scopo di depistaggio.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Infine, il quarto depistaggio. Il 13 gennaio 1981 sul treno Taranto Milano viene trovata una valigia piena di esplosivo simile a quello della bomba di Bologna con alcuni biglietti aerei riconducibili a persone straniere.

**PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO
SISMI 1978 - 1983**

Io la notizia l'ho avuta almeno due giorni prima, due pomeriggi prima. Dunque, ero come al solito nel mio ufficio e ricevo una telefonata dal capo dell'ufficio del direttore il quale mi dice vai all'aeroporto di Ciampino dove arriverà il direttore dall'America. E dall'aereo scesero, dal nostro aereo scesero il generale Santovito, Francesco Pazienza e Michael Ledeen...

PAOLO MONDANI

Michael Ledeen della Cia.

**PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO
SISMI 1978 - 1983**

Però era un agente della Cia che non agiva insieme agli altri. Entrò il generale Santovito, venne subito verso di me mi dette una busta e mi disse: "Provvedi perché è urgente". Aprii la busta, quando guardo una informativa assurda, era una informativa che prevedeva un trasporto di esplosivi su treni italiani ma era così completa che non poteva averla scritta un informatore qualsiasi, soltanto lo stragista poteva dare tutti quei dettagli.

PAOLO MONDANI

...avere quei particolari. Come lei sa il colonnello Belmonte, il generale Musumeci, Licio Gelli e Francesco Pazienza verranno condannati per il depistaggio....

**PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO
SISMI 1978 - 1983**

E per calunnia...

PAOLO MONDANI

Ma perché fu messa in atto l'operazione Terrore sui treni ai fini del depistaggio?

**PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO
SISMI 1978 - 1983**

Sempre per dare l'impressione al governo e all'opinione pubblica che la strage di Bologna fosse stata compiuta da stranieri.

PAOLO MONDANI

Lei può dire che chi ha pianificato i depistaggi era anche tra coloro che ha pianificato la strage?

**PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO
SISMI 1978 - 1983**

Penso di sì, penso di sì, perché non c'è altra spiegazione.

PAOLO MONDANI

Il generale Santovito?

**PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO
SISMI 1978 - 1983**

Beh certamente il generale Santovito ma io non so se sia stato il solo. Per me le menti raffinatissime stavano fuori dalla nazione.

PAOLO MONDANI

Lei generale, in una commissione parlamentare di inchiesta afferma: "Nessuno mi aveva detto, durante la mia permanenza al servizio, dell'esistenza della Stay Behind, di Gladio".

**PASQUALE NOTARNICOLA – CAPO ANTITERRORISMO – CONTROSPIONAGGIO
SISMI 1978 - 1983**

Ho sempre l'impressione che la Gladio legittima servisse anche a nascondere una Gladio illegittima, che era la Gladio delle stragi. Gelli che viene tanto magnificato io lo ritengo un prestanome. Io penso che fin da allora Gelli avesse a che fare con gli Stati Uniti.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il Kintsugi è il nome di un'antica arte giapponese usata per riparare gli oggetti in ceramica. E consiste nel saldare insieme i frammenti usando l'oro. Alla fine, l'oggetto riparato è più prezioso. Questa tecnica rimanda a una scelta di vita: le nostre cicatrici interiori, soprattutto le più dolorose, possono diventare trame preziose. Iwao Sekiguchi era uno studente giapponese di vent'anni quando fu ucciso dalla bomba alla stazione. Il papà di Iwao, che venne da Tokyo per seguire le udienze del processo per la strage disse che i familiari delle vittime potevano superare il trauma della perdita: lo spirito combattivo della città di Bologna è l'oro che avrebbe riparato le ferite.

Resta una domanda: l'attuale processo di Bologna sui mandanti della strage a 40 anni dai fatti ci restituisce giustizia?

LEONARDO GRASSI - EX PUBBLICO MINISTERO STRAGE ITALICUSE BOLOGNA

Secondo me tutte le forze che avevano partecipato alla lotta contro il comunismo con modalità non ortodosse: la mafia, i fascisti, i piduisti e questo e quello, una volta caduto il Muro di Berlino dovevano essere fatte salve. Queste persone che avevano goduto di potere, impunità e denaro non potevano essere abbandonate così e messe ai giardinetti. Un mio amico ha fatto l'accostamento fra questo processo di Bologna e il processo di Norimberga, però il processo di Norimberga è venuto nell'immediatezza dei fatti, questo processo qui viene quaranta anni dopo, e il processo di Norimberga è quello che i vincitori fanno sui vinti cambiando addirittura le regole del diritto internazionale. Ma qui chi sono i vincitori e chi sono i vinti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il generale Notarnicola sapeva di avere i giorni contati e ci ha telefonato e ha detto: "prima di morire sento la necessità di rilasciare una intervista a Report per raccontare i fatti". Il generale Notarnicola è stato responsabile della prima divisione del SISMI, quella

del controspionaggio e dell'antiterrorismo. Dagli anni che vanno dal 1978 all'83. È stato testimone dei tentativi di depistaggio dei suoi responsabili: il generale Santovito, Musumeci, Francesco Pazienza legato alla CIA e consulente esterno del SISMI. Notarnicola ha anche detto che secondo lui il mandante, chi ha fatto il depistaggio è anche il mandante di queste stragi, Licio Gelli non è null'altro che il prestanome di menti raffinatissime che sono dall'altra parte dell'oceano. Diciamo che forse questa è una verità percepita da decenni solo, dai tempi dell' "Io so" di Pier Paolo Pasolini solo che sentirselo però dire da un responsabile del SISMI, dell'antiterrorismo fa un certo effetto. Ora la domanda è perché è stata realizzata la strage di Bologna? Qual è il movente? Secondo l'ex ordinovista Vinciguerra è stata fatta per distrarre l'opinione pubblica dalla strage di Ustica commessa un mese prima. Poi dal processo di Bologna sta emergendo anche la causale eversiva. Licio Gelli era braccato dalle indagini sul Banco Ambrosiano, quelle anche sull'omicidio del giudice Occorsio, che aveva indagato per primo sulla P2, poi anche sulle indagini dell'omicidio del giudice Amato avvenuto un mese prima della strage di Bologna. Poi c'era anche la necessità di riaccreditarsi verso i suoi referenti oltreoceano e anche di tutelare la sua posizione di capo della P2 e ogni tanto bisognava anche fronteggiare l'idea che spuntava qua e là del compromesso storico di un governo con i comunisti. Ecco perché la strage di Bologna sembra avere una sua continuità in quelle che saranno le stragi di mafia del 92-93 quando gli orfani della guerra fredda hanno reagito perché i poteri occulti, i poteri criminali, vedevano messo a rischio quello status quo dove avevano piantato le loro radici, i loro affari la loro impunità e hanno reagito nella maniera che abbiamo visto per evitare anche di essere spazzati via. A questo punto è legittima la domanda del magistrato Leonardo Grassi: "a che serve la verità dopo 40 anni? Chi sono i vincitori e chi sono i vinti? La ricetta è forse nella risposta che da Iwao Sekiguchi, il ragazzo giapponese che da Tokyo era venuto a Bologna per studiare, morto nella strage di Bologna. Il papà veniva alle prime udienze del processo e ha detto ai familiari che il dolore della morte si può superare solo applicando la metafora del Kintsugi, cioè di quell'arte giapponese di riparare gli oggetti di ceramica frantumati con l'oro. L'oro rimane dentro le crepe, dentro le ferite e le impreziosisce. In questo caso l'oro della strage di Bologna viene rappresentato da chi non ha mai smesso di cercare la verità